

SMA 2026

Corso di Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici

L'analisi utilizza gli indicatori aggiornati al 3 ottobre 2026, considerando per ciascuno l'ultimo anno di riferimento disponibile. La lettura tiene conto della transizione dal Corso di Laurea in Scienze Giuridiche dell'Impresa e della Pubblica Amministrazione (SGIPA) al Corso di Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici (SSG), attivato dall'a.a. 2025/2026. Gli indicatori relativi alle carriere e al conseguimento del titolo descrivono prevalentemente le precedenti coorti SGIPA e non consentono ancora di valutare compiutamente gli effetti del nuovo ordinamento.

Ingressi e numerosità degli iscritti

Gli avvisi di carriera al primo anno (iC00a) passano da 244 nel 2023 a 193 nel 2024 e a 188 nel 2025. La flessione dell'ultimo anno è contenuta, mentre risulta più marcata quella degli immatricolati puri (iC00b) che diminuiscono da 169 nel 2023 a 143 nel 2024 e a 125 nel 2025. Entrambi i valori rimangono superiori ai riferimenti dell'area geografica e nazionali, confermando una consistente capacità attrattiva del CdS, pur in presenza di una contrazione rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti. La flessione richiede attenzione perché, nell'ultimo anno, si accompagna a un aumento dei corrispondenti valori medi esterni. Gli avvisi di carriera del CdS rimangono superiori ai 152,2 dell'area geografica e ai 137,7 nazionali; anche i 125 immatricolati puri superano i riferimenti di 117,4 e 98,6. Il margine rispetto agli altri corsi si è tuttavia ridotto, soprattutto per gli immatricolati puri.

Gli iscritti complessivi (iC00d) scendono da 714 nel 2023 a 710 nel 2024 e a 687 nel 2025; gli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) passano rispettivamente da 534 a 482 e a 449, un dato che, pur rimanendo al di sopra delle medie esterne, non si giustifica solo in ragione della contrazione degli ingressi e che va dunque monitorato. Il primo dato successivo all'attivazione di SSG non consente quindi di attribuire alla riforma un immediato aumento dell'attrattività, né di giudicarne definitivamente l'efficacia.

La percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre Regioni (iC03) si attesta nel 2025 al 22,3%, rispetto al 23,8% del 2024, risultando inferiore al riferimento territoriale del 26,2% e a quello nazionale del 41,7%. Il dato conferma il costante carattere prevalentemente territoriale del bacino di attrazione, pur in presenza di un'offerta blended potenzialmente fruibile anche a distanza. La maggiore vicinanza al dato dell'area geografica rispetto a quello nazionale, pur non consentendo di individuare un rapporto causale diretto, sembra peraltro compatibile con la collocazione del CdS in un contesto caratterizzato da una forte densità di offerta universitaria.

Progressione iniziale e acquisizione dei CFU

Gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2024, mostrano un miglioramento significativo della progressione iniziale. La percentuale di studenti che proseguono al secondo anno nello stesso CdS (iC14) aumenta dal 59,2% del 2023 al 74,1%, superando il riferimento dell'area geografica del 72,5% e avvicinandosi a quello nazionale del 75,1%. Anche la prosecuzione nel sistema universitario, iC21, cresce dal 66,3% all'83,9%, collocandosi sopra entrambi i riferimenti

esterni. La lettura congiunta mostra che la maggiore permanenza negli studi si accompagna a una crescita dei crediti acquisiti, e non soltanto al rinnovo dell'iscrizione.

Il miglioramento riguarda anche il passaggio al secondo anno con un numero significativo di crediti. iC15, relativo all'acquisizione di almeno 20 CFU, cresce dal 45,6% al 62,2%, avvicinandosi al 64,9% territoriale e al 67,4% nazionale. iC16bis, relativo all'acquisizione di almeno due terzi dei CFU previsti, passa dal 19,5% al 39,2%, quasi raddoppiando, ma resta inferiore al 43,5% territoriale e al 51,7% nazionale. La difficoltà residua riguarda quindi soprattutto il raggiungimento delle soglie più elevate di acquisizione dei crediti.

Il recupero interessa inoltre l'insieme degli studenti regolari: iC01 aumenta dal 35,0% al 41,7%, con 201 studenti che acquisiscono almeno 40 CFU, rispetto ai 187 della precedente rilevazione. Rimangono tuttavia distanze dal 51,4% dell'area geografica e dal 60,4% nazionale.

Questo netto miglioramento, se ancora non permette di pareggiare gli indicatori territoriali e nazionali, deve comunque tenere conto dell'alto numero di studenti lavoratori, caratterizzati da carriere inevitabilmente meno intense, nonché del fatto che ancora non sono misurabili i successivi interventi di ridistribuzione nel triennio dell'offerta formativa. Esso d'altra parte appare temporalmente coerente con l'attenzione dedicata dal CdS alle attività di orientamento e tutorato *in itinere* e, più in generale, alle azioni avviate negli ultimi anni per sostenere gli studenti nella fase iniziale del percorso, e sembra dunque preludere a un ulteriore miglioramento una volta che le ulteriori modifiche entreranno a regime.

Conseguimento del titolo

Nel 2025 il numero complessivo dei laureati (iC00h) aumenta da 84 a 107, superando le medie dell'area geografica e nazionali. I laureati entro la durata normale (iC00g) rimangono invece pressoché stabili, passando da 41 a 40.

Poiché, mentre la percentuale di laureati entro la durata normale (iC02) scende dal 48,8% al 37,4%, allontanandosi dal 54,0% dell'area geografica e dal 67,6% nazionale, la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale (iC02bis) si mantiene al 79,4%, rispetto all'81,0% del 2024, l'aumento del numero complessivo dei laureati e l'oscillazione percentuale si spiegano con un aumento di conseguimenti del titolo da parte degli studenti entro il primo anno fuori corso. Il dato non appare dunque di per sé problematico, ma sembra anzi inserirsi nel quadro di complessivo miglioramento delle progressioni di carriera già sopra attestato.

D'altra parte, la stabilità dei laureati in corso mantiene comunque in vita una criticità. La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC22) migliora infatti lievemente per la coorte dell'a.a. 2022-2023 (19,8%) rispetto alla coorte 2021-2022 (17,9%), ma resta distante dai riferimenti territoriale e nazionale, pari rispettivamente al 36,4% e al 38,6%. Il calo di iC17, relativo al conseguimento del titolo entro un anno oltre la durata normale della coorte 2021-2022 rispetto alla coorte 2020-2021, cristallizza le difficoltà nella progressione regolare delle coorti che hanno concluso il triennio senza usufruire delle recenti azioni correttive predisposte

dal CdS. L'aumento dei laureati osservato nell'anno non elimina quindi la difficoltà di portare al titolo, nei tempi previsti, una quota ampia della popolazione inizialmente immatricolata.

La regolarità in uscita e gli abbandoni costituiscono pertanto le principali aree da monitorare rispetto all'impatto delle più recenti azioni correttive. Occorre proseguire l'approfondimento degli ostacoli al completamento delle UAF e della prova finale. A questo riguardo assumono rilievo le Linee guida integrative del Regolamento Tesi discusse e approvate dalla Commissione didattica nel luglio 2026, che indicano tempi di riscontro ai laureandi e di revisione degli elaborati. Il monitoraggio dovrà verificare l'applicazione di tali misure e il loro contributo alla conclusione delle carriere, senza attribuire loro risultati precedenti alla loro introduzione.

Abbandoni

iC24 aumenta dal 40,3% al 48,6%, superando il 42,1% dell'area geografica e il 41,2% nazionale. Nella coorte 2021/2022 il dato corrisponde a 87 studenti su 179, rispetto a 62 su 154 della coorte precedente. La criticità richiede priorità di approfondimento. Gli abbandoni del CdS non coincidono necessariamente con l'uscita dal sistema universitario, potendo comprendere trasferimenti o prosecuzioni in altri corsi. È quindi necessario distinguere le diverse situazioni prima di definire interventi mirati.

L'iniziativa della Segreteria volta a richiedere agli studenti rinunciatari le motivazioni della scelta non ha ricevuto risposte e non ha consentito di colmare il *deficit* conoscitivo. Occorre pertanto valutarne modalità alternative o integrative, insieme al confronto con le rappresentanze studentesche e con i servizi di tutorato.

La compresenza di migliori risultati nella fase iniziale delle coorti più recenti e di criticità negli esiti delle coorti precedenti suggerisce di verificare la continuità del sostegno lungo l'intero percorso. Le azioni rivolte alle matricole dovranno essere affiancate dall'attenzione agli studenti che accumulano ritardi negli anni successivi e a quelli prossimi al completamento del titolo.

Internazionalizzazione

Gli indicatori di internazionalizzazione presentano un andamento differenziato. Nel 2024 i CFU acquisiti all'estero dagli studenti regolari diminuiscono da 126 a 45 e iC10 scende da 9,0‰ a 3,3‰, risultando inferiore ai riferimenti territoriale di 10,9‰ e nazionale di 5,1‰.

Considerando invece l'insieme degli iscritti, i CFU acquisiti all'estero aumentano da 126 a 186 e iC10bis cresce da 7,4‰ a 10,3‰. Il valore si avvicina al riferimento territoriale di 10,8‰ e supera quello nazionale di 5,1‰. La diversa dinamica suggerisce di approfondire il rapporto tra esperienza internazionale e regolarità della carriera, valutando quando gli studenti hanno svolto l'esperienza, quando sono stati registrati i crediti e se fossero già fuori corso.

Nel 2025 iC11, relativo ai laureati in corso con almeno 12 CFU acquisiti all'estero, passa da zero a 25,0‰. Il miglioramento riguarda tuttavia un solo laureato su quaranta e resta inferiore ai riferimenti territoriale di 92,7‰ e nazionale di 33,5‰. iC12, relativo agli iscritti al primo anno

con titolo precedente conseguito all'estero, aumenta da 20,7‰ a 26,6‰, mantenendosi sotto entrambi i riferimenti esterni.

La mobilità richiede un'attenzione specifica alle condizioni della popolazione lavoratrice, per la quale un soggiorno all'estero può risultare difficilmente conciliabile con gli impegni professionali. Questa caratteristica non esaurisce però le possibili spiegazioni della limitata partecipazione.

Il CdS ha introdotto nell'ottobre 2025 un punto aggiuntivo nella prova finale per le esperienze all'estero previste dal Regolamento. Sono inoltre proseguite le iniziative informative ed è programmata per novembre 2026 una giornata di orientamento comprendente le opportunità Erasmus. L'efficacia dell'incentivo e delle attività più recenti dovrà essere verificata attraverso partecipazione, crediti acquisiti e successivi indicatori, in raccordo con l'obiettivo previsto dal RRC 2026.

Sostenibilità e composizione della docenza

Il rapporto studenti regolari/docenti (iC05) si attesta nel 2025 a 29,9, rispetto a 30,1 nel 2024 e a 41,1 nel 2023, rimanendo superiore ai riferimenti territoriale di 13,5 e nazionale di 13,2. La lieve diminuzione dell'ultimo anno è accompagnata dal calo degli studenti regolari e dal passaggio del denominatore da 16 a 15 docenti; non può quindi essere interpretata, da sola, come un rafforzamento della dotazione docente.

Il rapporto complessivo studenti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27) cresce leggermente da 96,6 a 98,1, mantenendosi molto superiore ai riferimenti esterni. Migliora invece iC28, relativo al primo anno, che diminuisce da 87,3 a 72,2, pur rimanendo sopra il valore territoriale di 43,7 e quello nazionale di 32,0.

La composizione della docenza presenta elementi positivi. iC08 rimane al 100% e iC19bis, relativo alle ore erogate da docenti a tempo indeterminato e ricercatori di tipo B, si attesta all'87,5%, sopra entrambi i riferimenti esterni. La quota riferita ai soli docenti a tempo indeterminato, iC19, è invece pari al 67,5%, lievemente inferiore ai valori territoriali e nazionali. Il diverso risultato dei due indicatori evidenzia il contributo dei ricercatori di tipo B alla copertura didattica.

Il quadro evidenzia pertanto una persistente criticità quantitativa nel rapporto tra studenti e risorse di docenza, accanto a una consistente copertura da parte delle categorie di personale considerate. Proseguirà dunque la valutazione circa un maggiore coinvolgimento dei docenti del Dipartimento nell'offerta formativa del CdS, in raccordo con le azioni previste dal RRC 2026, prioritarizzando l'analisi delle mutazioni da altri CdS.

Soddisfazione e occupazione

La soddisfazione complessiva dei laureandi, iC25, si mantiene elevata, pur diminuendo dal 94,6% del 2024 al 91,7% del 2025. Il valore è prossimo al riferimento territoriale del 91,4% e superiore a quello nazionale del 90,6%. La percentuale di laureati che si iscriverebbero

nuovamente allo stesso corso, iC18, scende dall'82,1% al 73,6%, risultando superiore al riferimento territoriale del 71,7% e prossima a quello nazionale del 74,2%. La flessione richiede monitoraggio e confronto con le altre rilevazioni delle opinioni degli studenti e dei laureati.

Gli esiti occupazionali costituiscono un punto di forza. iC06 e iC06bis aumentano dal 56,9% al 73,5%, corrispondente a 36 rispondenti su 49, superando i rispettivi riferimenti territoriali e nazionali. iC06ter si mantiene al 90,0%, anch'esso superiore ai riferimenti esterni. Questi risultati rappresentano un punto di forza, da leggere tenendo conto anche delle attività lavorative eventualmente già svolte durante gli studi.

Priorità di monitoraggio e miglioramento

Alla luce di questi dati, dovrà essere data priorità al problema degli abbandoni e delle difficoltà nella conclusione regolare del percorso. A queste si affiancano il monitoraggio della contrazione degli ingressi e del consolidamento dei miglioramenti nella progressione iniziale, nonché della mobilità internazionale e della sostenibilità della didattica.